

Bonus pubblicità a rischio

Il parere del consiglio di Stato n. 1255/2018, Sezione Consultiva per gli Atti Normativi è una doccia fredda e non lascia presagire nulla di buono per il proseguo dell'agevolazione.

Il suddetto parere osserva che la norma - laddove prevede che l'investimento debba superare almeno dell'1% gli analoghi investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione "nell'anno precedente" – è da leggersi nel senso che se l'impresa nell'anno precedente non ha effettuato investimenti non ha diritto ad alcun bonus, in quanto **manca il termine di raffronto** consistente, appunto, negli investimenti effettuati nella precedente annualità.

Di diverso parere la Presidenza del Consiglio dei Ministri che in una propria nota sottolinea come l'interpretazione del Consiglio di Stato potrebbe vanificare "l'effetto di stimolo sul fatturato pubblicitario" connesso all'agevolazione e potrebbe comportare l'esclusione dall'ambito di applicazione del regolamento delle start-up innovative e dei piccoli e medi operatori economici, con conseguente rischio d'incompatibilità del regolamento stesso con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato.

Al di là dello scambio di note tra istituzioni, **il sospetto è che** non solo la misura (90% in luogo del 75%) del credito per le PMI e start up innovative possa essere messa in discussione, ma che **la legittimità dell'intera misura**, che non ha ancora ottenuto il via libera dalla Commissione UE, **sia a rischio**.

Il direttore responsabile
Dr. Lelio Cacciapaglia